



Il Vescovo di Cassano all'Jonio

ANNO PASTORALE 2010-2011

«Chi si perde in astrazioni è come animale che uno spirito maligno mena in giro per campi inariditi e ha tutt'intorno bei pascoli verdi».

Johann W. Goethe

Miei cari insegnanti,

le parole che Goethe fa pronunciare a Mefistofele nel *Faust* contengono una verità indiscutibile: l'astrazione fine a se stessa, quando non si risolve in un inganno, può comunque trasformarsi in pericolosa evasione da una realtà spesso positiva. L'immagine usata dal grande scrittore è suggestiva: una bestia che vaga per una steppa desertica, brucando ciuffi rinsecchiti d'erba, mentre poco più in là si stende un paesaggio con pascoli verdeggianti e fresche sorgenti.

È ciò che avviene sovente anche nelle nostre scuole: da un lato abbiamo le pagine bibliche, smaltate di colori, fervide di amore e prodighe di norme di vita; dall'altro, un insegnamento astratto, generico e senza mordente.

A nessuno sfugge quanto sia viva e si allarghi sempre di più - anche se in forme e modalità variegata, discutibili, anche distorte - l'interrogazione sulla fede: “*Credere e non Credere*” (Zavoli), “*Credere di credere*” (Vattimo), “*In che cosa crede chi non crede*” (Martini-Eco), “*Trinità per atei*” (Forte). La domanda non può essere elusa: “l'educazione alla fede è una necessità generale e permanente”.

Ecco perché è importante il vostro impegno quotidiano e quello di chi, al vostro fianco, opera nel campo della comunicazione della fede, come il nostro mensile *L'Abbraccio*, a favore del quale vi invito a spendervi perché crescano sempre più qualità e numero degli abbonati. Certo, come insegna la *Fides et ratio*, razionalità e logica sono necessarie, se non altro a impedire che si scivoli nel sentimentalismo spirituale e nella genericità emotiva. Tuttavia, ed è questo l'invito che di cuore mi sento di rivolgere a voi insegnanti di religione, testimoni di Cristo, in apertura dell'anno scolastico, il pensiero deve sempre tenere conto della realtà se non vuole ridursi a sterile esercizio della mente.

Gli alunni assorbono come delle spugne: sotto i loro occhi siete in continuo esame. Con questo non si vuole incutere timore, ma precisare che il miglior insegnamento è nell'esempio. Ricorderanno i vostri gesti più che le vostre parole: non potete dire ai bambini di andare a messa se prima non siete voi a farlo. L'esempio è ciò che segna l'attività di un formatore: ne può

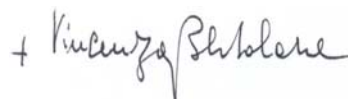
nascere una lode, come può essere il controesempio di quello che “predica”. Gli occhi dei ragazzi mirano alla vostra autenticità. Dal vostro esempio impareranno il coraggio dell'autenticità cristiana.

Siate allora modello di ascolto e di osservanza. Lasciate che lo Spirito sia il vostro faro e vi guidi, indicandovi la retta via sulla quale condurre i giovani affidati alle vostre sapienti cure, perché siano accompagnati nei mutamenti continui nella nostra società e possano diventare capaci di apprendere, testimoniare e comunicare il Vangelo della Speranza.

Essere insegnanti è un esercizio di abnegazione. Tutto ciò rende il vostro servizio ammirevole e degno di lode.

È per questo che, facendo ricorso alla metafora dell'insegnamento cristiano inteso come semina, grato per quanto già fate, vi esorto a seminare il vostro sorriso, le vostre energie, il vostro ottimismo per combattere e vincere la battaglia, anche quando sembrerà perduta. Seminate il vostro coraggio per suscitarlo anche nei giovani. Seminate il vostro entusiasmo, per infiammare le giovani leve. Seminate ciò che c'è di bello in voi. Seminate, e abbiate fiducia: ogni granellino arricchirà un piccolo angolo di terra.

Grazie. E che il Signore sia sempre con voi.



✠ Vincenzo Bertolone